Europea 33

GIOVEDÌ 15 MARZO 2012 17:00

Forse, la prossima primavera, il pane uscirà da questo solco.

Forse, verranno invece la siccità e la grandine.

L'essenziale non è nel raccolto, l'essenziale è nella semina.

André Neher

1. Le tavole e le chiacchiere

Per seminare e pulirsi le orecchie da primarie truccate o alterate da dubbi finanziamenti (comunicato) e altre liti nazionali, locali, europee..., ci rifacciamo con il ciclo di discussioni sui **Dieci Comandamenti,** riflessione sulle leggi fondamentali contro l'illegalità e la confusione di un'epoca, dove bene e male hanno confini incerti. Abbiamo cominciato a Latina, e proseguito in Lunigiana, e poi a Firenze, e prossimamente saremo a Roma, in Umbria, nelle Marche, con stimoli e interlocutori rari nelle chiacchiere pubbliche. Tutto ciò ci piace e piace molto, forse perché la nostra società ha bisogno come il pane di riappropriarsi di una "semina" che vuole rifare il "raccolto" politico, partendo dall'alto.

2. Italia nel mondo: l'affanno dello Stato e le buone volontà

Talebani indeboliti militarmente, ma più forti politicamente. Soldati, pazzi, che bruciano il Corano - e causano vittime. Un altro, anche più pazzo, che perde la testa e fa strage di civili. Episodi che sono il segno di una missione internazionale che sta perdendo il senso del suo mandato, oltre che i nervi. Eppure nessuna via d'uscita per l'Italia, s'insiste nel pagare due milioni di euro al giorno per la nostra presenza militare in Afghanistan, mentre la nostra cooperazione internazionale é, per bocca del Ministro Riccardi, ormai al tappeto. E nemmeno si riscatta il "prestigio internazionale" del paese, che anche nel dopo - Berlusconi non si risolleva. In India si tengono i marò, in Brasile Battisti, in Nigeria (intervento in plenaria) i britannici si tengono per loro i piani di liberazione di un ostaggio italiano, a Bruxelles tutti si tengono i posti che contano della nuova diplomazia europea lasciando all'Italia solo le ambasciate di Tirana e Kampala. Curioso anche quanto accadutomi in Costa d'Avorio, dove presiedevo la conferenza annuale dei parlamentari euro-africani liberal-democratici, cosa in pompa magna con la partecipazione del presidente Ouattara e di numerosi ministri. Il nostro ambasciatore, che pure di politici italiani ad Abidjan non deve vederne molti, ha partecipato mezz'ora, poi non s'é più visto, e mi ha fornito la lista delle ong italiane presenti nel paese due giorni dopo che ero rientrato in Europa. Anzi, mi ha detto testualmente "Sono incazzato con tutti" - condizione davvero impeccabile per un ambasciatore... insomma, parrebbe che non funzioni niente. E invece non é così, perché a Washington D.C. ho incontrato un giovane diplomatico che mette l'anima nel suo lavoro, mentre a Dacca il nostro ambasciatore con due lire organizza eventi culturali che sono divenuti un riferimento in città, e alcune giovani donne come Manuela D'Andrea e Nicoletta Del Franco lavorano duramente, insieme a Terre des Hommes (e fondi europei, non italiani), per i bambini delle baraccopoli.

Segni che le cose possono essere diverse, rispetto alla concatenazione dei tanti episodi diversi ma legati da un declino dell'immagine italiana all'estero (comunicato stampa), che viene da lontano: dalla mortificazione dei nostri istituti di cultura e dell'insegnamento della lingua italiana, dalla rinuncia alla cooperazione allo sviluppo come solidarietà ma anche presenza politica, dalla chiusura dei nostri uffici commerciali all'abbandono della promozione culturale. A Jessore, nel profondo Bangladesh, ho conosciuto questa dottoressa al lavoro per le donne della sua comunità che ha studiato sei anni a Padova con una borsa di studio negli anni Ottanta, e porta un ricordo fortissimo dell'Italia - piccoli/grandi investimenti ormai abbandonati, che pure costituivano la migliore assicurazione per far rispettare, se non addirittura amare, il nostro Paese in un mondo che proprio in questi anni tesse la grande tela della globalizzazione.

3. L'America senza giri di parole

Missione lampo con la presidenza ADLE a Washington D.C., capitale di un Paese che, abituato ad Asia e Africa, non frequento molto. Mi ha colpito la franchezza delle discussioni con i sottosegretari alla sicurezza, alla politica estera, alle finanze, con uno dei direttori della campagna di Obama: tutti bene e informati sulle cose europee, con un modo di discutere tutt'altro che formale, ma improntato a una vera curiosità, con domande dirette, e risposte chiare. Come relatore ombra sull'ACTA, ho avuto il mio daffare negli incontri, e ho trovato, con una certa sorpresa, una dura opposizione all'accordo (comunicato stampa) di cui i nostri diplomatici UE non ci avevano parlato. Ma soprattutto, in questi anni cruciali di declino o di rilancio europeo, il rapporto con gli USA é uno specchio di come siamo visti, e anche di come siamo noi e del polso americano. Alcuni spunti:

- L'Europa è una costruzione che soffre di un profondo deficit democratico; per gli americani è inconcepibile l'idea di un governo "tecnico", e ancora di più di un esecutivo "imposto dai burocrati di Bruxelles" come accaduto per Italia e Grecia. Unica cosa da fare se c'è una crisi di governo, è andare subito al voto e fare scegliere ai cittadini.
- Un giudizio durissimo: "Per dieci anni avete fatto pubbliche relazioni col trattato di Lisbona". Ora però siete tornati al metodo intergovernativo. E vediamo solo due paesi padroni delle loro scelte: Germania Regno Unito, gli altri sono al seguito delle decisioni di Berlino e Bruxelles". L'Europa è considerata un partner perdente, confuso, che tra l'altro ha smesso di investire in spese per la sicurezza militare, lasciando gli americani soli.
- Il modello sociale europeo è demonizzato come "socialista", da evitare.
- I dati parlano chiaro: il sogno americano di mobilità sociale è finito. I poveri restano sempre più poveri, i ricchi ricchi, il ceto medio, al meglio, confinato nel suo rango.
- L'economia americana è tornata a crescere, circa il 3% annuo, ottimismo.
- Tuttavia, a differenza dell'Europa, non c'è alcuna riflessione, e tantomeno azione, per affrontare i persistenti problemi strutturali - debito, dislivelli salariali, sistema educativo, iper-regolamentazione, alcuni comparti industriali.
- Nessuna comprensione dei cambiamenti climatici. Le restrizioni europee - ETS, imposizioni alle compagnie aeree - ritenute frutto di una sorta di nuova "teologia" che

antepone la terra ai bisogni dell'uomo e al suo lavoro.

4. Il cioccolato dei bambini

Il commercio equo costituisce un impegno personale, da quando circa vent'anni fa con alcuni amici ho fondato una cooperativa che negli anni ha creato una filiera integrale proprio del cioccolato, e in una sorta di virtuoso conflitto d'interessi ho potuto portare le istanze di questo impegno solidale dentro le istituzioni, con l'approvazione dell'accordo per il mercato del cacao, passo importante per rendere più trasparente, equilibrato e giusto la maledetta produzione del divino cioccolato (intervento in plenaria e video). In Africa sono coinvolti centinaia di migliaia di lavoratori bambini, la maggioranza sotto i quattordici anni, spesso oggetto di una vera e propria tratta che li sottrae alle loro famiglie per confinarli in piantagioni dove lavorano a diretto contatto con pesticidi pestilenziali. Una tragedia che sfugge al consumatore ignaro o pigro, ma che l'accordo può cominciare a combattere. Un'indicazione: se il cioccolato, o la crema da spalmare, che si acquista non cita la provenienza del cacao, quasi certamente ha origine nelle piantagioni dei bambini in Costa d'Avorio o in Ghana, a differenza di quello ecuadoregno.

5. Altri sapori

In occasione della venuta dei gelatai di qualità a Strasburgo, ho rilanciato sulla necessità di una normativa europea che stabilisca i requisiti del "gelato artigianale", definizione che il consumatore trova in tutta Europa senza però che si sappia cosa voglia dire - a parte la Germania che ha approvato una buona legge che vincola l'uso di questa qualifica a specifici requisiti (comunicato stampa). Il gelato italiano il suo mercato interno l'ha già realizzato (duemila i negozi solo in Germania), e prima che arrivino le grandi catene internazionali, merita una protezione su ingredienti e fabbricazione.

6. Il governo dei marziani

Dopo Monti, abbiamo incontrato al Parlamento Europeo anche il ministro Passera, il probabile protagonista di un nuovo movimento centrista. Non che abbia risposto alle domande che gli ho rivolto (ACTA, ambizione di discutere in un bilaterale con la Germania del regolamento UE sul "Made In", bloccato in Consiglio da Berlino e dall'inerzia italiana), e nemmeno posso dire di essere rimasto particolarmente colpito dall'incontro, ma l'idea di sguardo a tutto campo, di rapporto con quanto accade nel resto del mondo, di voglia di fare, c'é.

Pochi giorni prima, anche il ministro Passera aveva pubblicato la sua cartella dei redditi in rete, come tutti i ministri del governo Monti. Un atto di trasparenza rivoluzionaria nel nostro paese, la testimonianza di un esecutivo che può guardare in faccia il cittadino senza niente da nascondere.

Competente, dunque, e onesto. Non sarò certo io a condannare a priori la ricchezza enorme di quasi tutti i ministri, che pagano regolarmente le tasse ma se non c'é nessuna questione morale, ne esiste un'altra che é politica, e di sostanza. Chi guadagna sette milioni di euro in un anno, o 2,5, o 1,7, o anche 0,5, deve compiere uno sforzo sovraumano per capire i veri problemi dei cittadini. Ha vissuto sempre protetto, senza l'angoscia di come troverà lavoro il figlio, o di dove risparmiare per far fronte all'imprevisto o per fare una settimana di vacanza con la famiglia. Dopo le continue rivelazioni sui milioni a disposizione della politica che li maneggia con disinvoltura sconcertante, si torna dunque alla vera rivoluzione della politica italiana: una classe dirigente che sia non solo capace e onesta, ma anche "normale", non avvezza a redditi puliti ma da extra-terrestre, nella quale, per la prima volta, il cittadino si possa finalmente rispecchiare. Una prima volta ancora rinviata.

7. Primavera africana e italiana

L'ormai tradizionale iniziativa culturale d'inizio stagione - abitudine che non ha perso un colpo dal 21 settembre 2009 in poi - festeggerò la primavera in Kenya, dove il 21 marzo terrò un incontro con gli studenti dell'Università di Nairobi, per parlare dell'identità africana e di quella europea con Margaret Kamar, già Vice-Ministro per l'Ambiente e le Risorse Minerarie, attualmente Ministro per l'Istruzione Superiore, Scienza e Tecnologia. Non per questo diminuiscono gli incontri sul territorio, con altri corsi di europrogettazione previsti a Pistoia e a Roma e numerosi incontri sempre annunciati sul sito.

Copyright © 2018 Niccolo Rinaldi. Tutti i diritti riservati. powered by 7EVEN.it.